



FLC CGIL
Pavia
federazione lavoratori
della conoscenza

Effelleci Pavia

Viale D. Chiesa 2 - Tel. 0382389226
email: pavia@flcgil.it
sito Internet: www.flcail.it/pavia



Notiziario sindacale della FLC CGIL di PAVIA da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70

La FLC CGIL al MIUR: non spetta alle scuole il disbrigo delle pratiche pensionistiche

Spetta all'INPS prelevare i dati dei dipendenti tramite l'applicativo SIDI. La circolare MIUR che trasferisce d'autorità tali incombenze alle scuole viola, peraltro, i diritti contrattuali. Urgente trovare una soluzione per non contrapporre i diritti dei lavoratori

La circolare MIUR 4644 del 1° febbraio 2019, avente per oggetto le indicazioni operative per le cessazioni dal servizio del personale scolastico a seguito delle disposizioni in materia di pensione anticipata, introdotte dal Decreto legge n. 4 del 28 gennaio 2019, ha posto a carico delle segreterie scolastiche nuove incombenze, sulla base di recenti accordi tra i vertici del Ministero e quelli dell'INPS, dei quali i sindacati non hanno ricevuto alcuna informativa.

La nota ministeriale in questione pone l'accento sull'attività delle segreterie - necessaria e propedeutica all'aggiornamento delle posizioni assicurative del personale scolastico volte alla certificazione da parte dell'INPS del diritto a pensione - che va svolta esclusivamente attraverso l'utilizzo dell'applicativo Passweb.

Ancora una volta la responsabilità di un lavoro di competenza di altri Enti viene riversata sulle segreterie scolastiche, eludendo i problemi e le criticità dovute alla mancanza di concertazione tra gli Enti preposti in materia e mostrando l'incapacità di fornire risposte concrete allo stato di forte sofferenza delle stesse, sottoposte sempre più ad adempimenti amministrativi e a carichi di lavoro caotici e stressanti.

In questo modo il Ministero - giustamente preoccupato di dover salvaguardare il diritto dei pensionandi ad ottenere, nei termini previsti, la certificazione del diritto a pensione ed evitare ritardi nell'erogazione della prestazione - trasferisce funzioni e attività istituzionalmente poste a carico di altri Enti alla competenza diretta delle Istituzioni scolastiche.

Queste ultime, infatti, dovranno effettuare entro il 31 marzo 2019 nuovi adempimenti particolarmente delicati e complessi in materia di accertamento dei diritti pensionistici, che richiedono

specifiche competenze professionali al fine di provvedere a regolarizzare le situazioni, correggendo e certificando dati retributivi postati e certificati dal MEF in assenza di una banca dati attendibile. L'attribuzione di questa funzione alle scuole è del tutto impropria poiché le stesse non possono supervisionare dati già certificati dal MEF, né accedere alle sue banche dati. Il tutto dovrà avvenire nella ben nota condizione di scarsità di risorse umane nelle segreterie scolastiche che sono appena sufficienti per l'ordinaria amministrazione e sempre con l'impossibilità di sostituire il personale assente per meno di trenta giorni. Per non parlare poi della mancanza di un piano di formazione capillare per dare le competenze specialistiche indispensabili a gestire la materia pensionistica.

La FLC CGIL aveva denunciato questa situazione fin dal 2017, affrontando la questione dei rapporti con l'INPS in un confronto serrato al MIUR che aveva portato all'emanazione della nota operativa n. 3372 del 19/01/2018, nella quale era espressamente indicato che l'inserimento dei dati richiesti dall'INPS, per l'accertamento del diritto a pensione, doveva avvenire solo tramite l'utilizzo della piattaforma ministeriale SIDI come, peraltro, prevede la stessa circolare ministeriale.

Proprio a seguito delle nostre pressioni, il Ministero aveva concordato con l'Ente previdenziale di lavorare sull'interoperabilità dei due sistemi informatici, in modo da prevedere una procedura di trasmissione dei flussi direttamente tra MIUR e INPS.

Da tempo ribadiamo la necessità d'implementare gli organici degli Uffici periferici del MIUR, i quali dovrebbero tornare a gestire quelle funzioni impropriamente scaricate sulle segreterie scolastiche in tema di

cessazioni, ricostruzioni di carriera, graduatorie, etc.... non strettamente connesse alla gestione delle singole scuole. Tale istanza è stata, peraltro, recepita dalla stessa Amministrazione, prevedendo un punto specifico nel decreto semplificazione.

Riteniamo perciò inaccettabile questo modo di procedere da parte del Ministero, tenuto conto sia dell'esigenza di garantire agli interessati i diritti acquisiti in materia di trattamento pensionistico, sia del rispetto dei diritti del personale ATA gravati ogni giorno da richieste insostenibili.

Va tenuto presente che "i riflessi sulla qualità del lavoro e sulla professionalità delle innovazioni tecnologiche e dei processi di informatizzazione inerenti ai servizi amministrativi e a supporto dell'attività scolastica" sono oggetto di contrattazione integrativa d'istituto (art. 22, comma 4, lettera C9) del CCNL 2016/2018) e che "l'operatività di nuovi sistemi informatici o modifica di quelli esistenti, relativi ai servizi amministrativi e di supporto all'attività scolastica" è oggetto di informazione (art. 5) a livello nazionale e regionale (art. 22, comma 9, lettera A4).

In forza delle suddette e chiarissime clausole contrattuali abbiamo, dunque, sollecitato il rispetto di corrette relazioni sindacali.

Solo in quella sede si potranno affrontare tali problemi e trovare una soluzione condivisa per evitare di contrapporre i diritti pensionistici delle persone e le condizioni di lavoro delle segreterie.

Scuola. Reclutamento e Quota 100: le nostre proposte per la fase transitoria

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza.

Sabato 9 febbraio CGIL, CISL e UIL manifesteranno unitariamente contro la legge di bilancio 2019 che lascia irrisolte molte criticità, non propone soluzioni incisive per il mondo del lavoro, non parla ai giovani.

Nella legge di bilancio sono contenute anche modifiche al sistema di reclutamento dei docenti della scuola secondaria: si tratta di un pacchetto di riforme inadeguate, incoerenti e sicuramente inefficaci per garantire l'avvio dell'anno scolastico, dare una risposta dignitosa al personale precario della scuola, assicurare il diritto all'insegnamento e al lavoro. "La FLC CGIL ha lanciato a novembre la campagna #StabilizziamoLaScuola che propone una soluzione transitoria e straordinaria per risolvere i disastri di inizio anno scolastico che stiamo presentando in assemblee in tutta Italia. Vogliamo portare in piazza i problemi del precariato scolastico manifestando contro provvedimenti ancora una volta ingiusti e inefficaci", afferma Francesco Sinopoli.

"L'attuale sistema di reclutamento, più volte rimaneggiato negli ultimi anni", prosegue Sinopoli, "ha prodotto forti disfunzioni e manifestato scarsa efficacia, tanto che a settembre 2018 l'anno scolastico è partito con 32.217 cattedre non assegnate ai ruoli, e con altri 56.564 posti liberi da assegnare a supplenza tra deroghe sul sostegno e organico di fatto. A settembre 2019 se ne aggiungeranno oltre 40.000 che si libereranno per effetto di 'Quota100', consegnando l'avvio del prossimo anno scolastico ad un'ulteriore situazione di caos e di mancanza di insegnanti che avrà ripercussioni sulla continuità didattica. Senza

contare l'aggravio di lavoro per le segreterie scolastiche". Ecco la nostra proposta di una fase transitoria. Occorre istituire una graduatoria per titoli che ricomprenda, in ordine, il personale già abilitato presente nelle seconde fasce d'istituto (dai docenti della scuola secondaria ai diplomati magistrali ai laureati in Scienze della formazione primaria) e, a seguire, coloro che sono presenti nelle terze fasce d'istituto della scuola secondaria e hanno maturato 3 anni di servizio.

I docenti collocati in posizione utile per la nomina sarebbero assegnati ad una scuola con incarico al 31 agosto e, contemporaneamente, seguirebbero un corso/concorso per l'abilitazione in servizio. Dopo la valutazione positiva del percorso svolto, il contratto sarà trasformato a tempo indeterminato. Il percorso formativo, svolto in collaborazione tra scuola e università, dovrebbero essere a carico dello stato. La fase a regime prevede concorsi con cadenza annuale, sulla base dei fabbisogni delle diverse regioni.

Conclude Sinopoli: "Prima di avviare un nuovo modello di reclutamento, abbiamo bisogno di uscire dalla condizione di emergenza che connota l'attuale sistema, con una fase transitoria coerente, solida ed efficace, che coniughi tempi ristretti nelle assunzioni e qualità della formazione in ingresso, con l'obiettivo di garantire un regolare avvio del prossimo anno scolastico".

